

# Perdono

**YOKO ONO: FACCIAMO DELL'OTTO DICEMBRE LA GIORNATA PER CHIEDERE PERDONO**

L'otto dicembre saranno ventisei anni dalla morte di John Lennon. Ucciso a colpi di rivoltella a soli quarant'anni da un fan impazzito. E sono ventisei anni che in questo giorno arrivano messaggi di ricordo e di conforto alla vedova di Lennon, Yoko Ono. Che quest'anno ha deciso di rispondere con una lettera aperta, pubblicata sull'«Herald Tribune» di ieri, dove ringrazia per questo «amore che non si estingue per John» ma invita a ricordare anche altre vittime. Quelle che sono morte senza motivo. Ricordare i soldati di ogni paese e di ogni secolo che sono stati mutilati o che sono morti,



per i civili che sono stati mutilati o uccisi, per chi è stato torturato e violentato. Quelle perdite sono le nostre perdite, dice Yoko. Quelle ferite sono le nostre ferite. Quelle colpe sono le nostre colpe. «Come vedova di un uomo che è stato ucciso da un atto di violenza - scrive - non so se sono ancora pronta a perdonare colui che ha premuto il grilletto. Sono sicura che tutte le vittime di crimini violenti sentono la stessa cosa. Ma guarire è ciò che urgentemente serve ora nel mondo». Per questo, la vedova di Lennon propone un appello di dichiarare l'8 dicembre giorno del perdono, il giorno per chiedere perdono a coloro che hanno sofferto l'insopportabile. Augurandoci, conclude Yoko, «che un giorno saremo in grado di dire che siamo guariti e che guarendo noi stessi, abbiamo guarito il mondo».

**TEATRO** Non c'era mai stato in Calabria su un palco: lo ha fatto e in tre puntate se l'è conquistata senza spargimenti di sangue. Ha detto che è la regione non della 'ndrangheta ma della lotta alle cosche. Nostalgia di Berlusconi: comici senza lavoro

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Catanzaro

## «N

on sono qui per dire su la testa. La Calabria l'ha già alzata: questa non è come si dice la terra della 'ndrangheta, ma la terra della lotta alla 'ndrangheta». È un Benigni emozionante, emozionante e, applauditissimo, quello che l'altra sera ha fatto il tutto esaurito al Palacorvo di Catanzaro (dopo Cosenza) col suo ben rodato *Tutto Dante*. Uno spettacolo «antico», la lettura del quinto canto dell'*Inferno*, che dopo tante piazze italiane ha deciso di «riprendere» e portare qui al Sud. Pro-



Roberto Benigni durante i suoi show in Calabria

**MUSICA** A Bologna parte il Mei e il governo annuncia sgravi fiscali  
**«Meno tasse per voi»**  
**Le etichette indipendenti applaudono Montecchi**

■ Applausi al Mei per Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni culturali. Nel suo intervento al Meeting delle etichette indipendenti in corso a Faenza, la Montecchi ha parlato della norma che riguarda gli sgravi fiscali per le etichette discografiche che investono in opere prime e seconde di artisti emergenti e per la loro promozione. «La musica è un pezzo della nostra economia e della nostra identità nazionale - ha detto - ma il vostro comparto non è mai entrato nell'impianto giuridico della nostra Nazione. Su questo bisogna lavorare urgentemente». E sulla pirateria: «Occorre iniziare a pensare a qualcosa che dissuada davvero i consumatori dalla pirateria, qualcosa che vada oltre i testimonial». Sugli investimenti: «Bisogna investire di più nelle produzioni. Una percentuale elevata delle risorse serve per perpetuare le strutture e non per le produzioni». Infine, le playlist: il sottosegretario ha invitato i discografici ad attuare, in extremis, anche boicottaggi nei confronti di quei network che non includono nelle loro playlist brani delle etichette indipendenti.

# Benigni conte Buffo di Calabria

prio quello più travagliato, più ferito, quello dell'omicidio Fortugno e dei ragazzi di Locri col loro grido «ammazzateci tutti!». Quello che sulla scia dell'indignazione del momento ha catturato le prime pagine dei giornali e i servizi dei tg, ma che di nuovo è sprofondato nel silenzio. L'arrivo di Benigni ha fatto da scintilla. Già a cominciare dalla sua conferenza stampa sono arrivate le proteste dei precari: «La vita è bella ma non per noi», recitava uno striscione. «Stop! ai concorsi farsa», intimavano dei volantini diffusi in strada. Strade, quelle di Catanzaro, dove può succedere - ed è successo alla vostra cronista - che un gruppo di ragazzetti riesca a circondare un taxi in movimento, in piena città, tentando di forzare la portiera, con tecnica da favelas, magari per rubare la borsa del passeggero. Strade dove chi va in cerca del glorioso passato della Magna Grecia si sente rispondere dall'amara ironia di un passante: «Qui non c'è niente da vedere, della Magna Grecia è rimasto solo il Magna». Ecco, Benigni è voluto ripartire proprio da qui portando la poesia di Dante e le sue invettive, le benigne, la sua arte di giullare felicemente ritornato tra il pubblico abbandonato così a lungo per il cinema. C'è e si fa sentire Benigni. Suda, butta via la giacca, corre da un capo all'altro del palco:

«Cari amici di Catanzaro io vi amo. Vi amo fisicamente e vorrei essere un cane per scodinzolare e leccarvi uno ad uno», esordisce, facendo venir giù il palazzetto dello sport dagli applausi di un pubblico soprattutto di giovani e giovanissimi. «Vi amo così tanto che mi 'ngnudo per dimostrarlo. Ecco l'orgia di Catanzaro...non spiega il quinto canto dei lussuriosi ma lo esplicita, si leggerà domani... tutto un groviglio di corpi, anche le forze dell'ordine, i carabinieri... Si teme per Reggio Calabria dove spiegherà il canto dei sodomiti». Giù risate ed applausi. La sala è tutta sua. Allora «affonda». «Questa è la prima volta che vengo in questa terra. E l'ho scelta perché dobbiamo tutto

**«Da quando Berlusconi non c'è più, io faccio Dante, Sabina Guzzanti l'Orlando Furioso, siamo rimasti tutti senza lavoro»**

al Sud, al suo pensiero, al calabrorum la sua lingua unica. Che immagine bella ha portato nel mondo la Calabria, nonostante le sofferenze, i morti. La Calabria è la terra dove si combatte la 'ndrangheta, l'ho visto negli occhi dei ragazzi di Locri, di Lamezia». Quelli che hanno scelto di rompere il silenzio. «Perché dal cammino dell'indifferenza non si torna indietro - prosegue Benigni - Li ho visti gli sguardi di questi ragazzi. Sono eterni come la promessa "io ti amerò per sempre". E io di fronte all'eternità mi inchino». Commozione, sudore e applausi fanno tutt'uno, quando cominciano le benigne: «Quante ne avete passate - attacca di nuovo - sono un insulto tutte le tribolazioni toccate a questa terra. Le invasioni, i saraceni, gli anni di Berlusconi, sette mesi di Prodi...». Giù risate. «Certo cinque anni di Berlusconi sono stati duri, ma Silvio ci manca. Dopo aver preso in giro il governo per questi anni, adesso in rispetto della par condicio ce la prenderemo con l'opposizione». E ancora: «Ormai senza di lui i comici sono dei precari. Io ridotto a fare Dante, Sabina Guzzanti l'Orlando furioso. Siamo tutti senza lavoro». Berlusconi dice che vorrebbe lasciare, continua Benigni. «Ma non sa a chi...Pera? Tu sei Pera - dice con una smorfia - Non può andare.

Schifani? Tu fai ..... Neanche lui. Casini? Come si può? Poi ha visto Maroni ma neanche ci ha provato». È un continuo di risate e applausi in sala quando Benigni cambia di nuovo registro puntando contro la violenza sulle donne. Stupri, omicidi, botte, odio. Lo ripete ossessivamente. «È l'orrore, il livello più basso raggiunto dalla nostra società», incalza. «Lo abbiamo visto anche nelle intercettazioni, Moggi, i furbetti, il re. È un continuo di figa, fregna, insulti...». E poi il re. «Proprio il nostro re - conclude Benigni - che dice: "porta due puttane da spender poco"...ma a che punto siamo arrivati. Si può scendere più in basso? Vabbè, adesso lasciamo perdere il Medioevo e torniamo a Dante».

**«Ma non temete: abbiamo tempestato il governo per cinque anni. Ora, per par condicio colpiremo l'opposizione»**

**«Agazietor» ringrazia**  
**«La tre giorni di Roberto Benigni in Calabria ha offerto un'immagine finalmente diversa e più vera della nostra regione. Tutto ciò grazie al genio dell'attore toscano e all'attestazione di rispetto, di ammirazione, di direi quasi d'amore, che egli ha dimostrato di avere nei confronti del passato e del presente della nostra terra».** È quanto afferma il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, che ha assistito ai tre spettacoli di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, durante i quali Benigni, col suo «Tutto Dante», di cui ha declamato e commentato il quinto canto dell'*Inferno*, quello del girone dei lussuriosi, e con la satira irriverente sugli uomini di governo, da Berlusconi a Prodi, allo stesso Loiero, soprannominato «Agazietor», in quanto governatore della Calabria, California d'Italia, ha deliziato migliaia di spettatori. «Sono stati tre spettacoli indimenticabili - ha aggiunto Loiero - che tali resteranno». Loiero ha ringraziato anche in manager di Benigni, Lucio Presta.

**DANZA** Nudi d'autore con professionista: Platel, Mantero, Sagna, De Volder, Triozzi, Vandekeybus in una sfida eccitante  
**Se lo strip è teatro, allora si può far la coda davanti al botteghino**

di **Rossella Battisti** / Roma

Nudi alla meta. Però nel caso di *Nightshade* lo striptease c'è, ma non è il fine. È la sfida, semmai, la proposta di dare decenza (dunque, decoro) a un'arte, quella dello spogliarello, che di solito si propone il contrario. L'hanno rivolta un po' provocatoriamente Dirk Pauwels e Pol Heyvaert (della casa belga di produzioni «Victoria») a sette coreografi affermati e la risposta è stata, appunto, *Nightshade*. Sette variazioni d'autore sullo striptease in giro per l'Europa. Sette spogliarelli «firmati» con dei professionisti del settore accolti al Romaeuropafestival in un Palladium pieno zeppo per vedere le «strane coppie» d'interpreti e d'autori che si alternano in uno spettacolo insolito e affascinante, dove il brivido arriva più per inquietudine che per desiderio. E il tasso dell'emozione è tenuto sotto controllo da un

calibrato uso delle luci e delle musiche, da nudi bizzarramente portati fino in fondo. Niente seduzioni alla «Nove settimane e mezzo», lo spogliarello birichino di Kim Basinger che ha inondato di fantasie a luci rosse i tinelli di insospettabili casalinghe. Qui si fa sul serio, si fa del concetto come Eric De Volder che fa spogliare Barbara Rom in orizzontale, nudo algebrico che si fonde in una geometria di fumi e righe di luce colorata. O il ti-vedo-non-ti-vedo sofisticato che l'italiana Claudia Triozzi inventa per Cecilia Bengolea, incastonandola in una specie di uovo fàbergé dove il corpo s'imbrogliava, segno fra i segni, in altri arabeschi. Ma è anche burlesco, spiritoso, boteriano con una Delphine Claret generosa di forme che Vera Mantero riveste di palloncini colorati e di un monologo ironico sui modi di pensare/vedere il sesso. Delphine è anche leoparde-sca, serale e a sorpresa: il suo nudo c'è ma non si

vede, poi basta un colpo di spugna e si cancella l'ultimo velo... Perturbante invece la coreografia di Caterina Sagna che inscena un ratto di adolescente, buttata sotto la luce, «decapitata» dal sipario e costretta a denudarsi per terra, corpo reificato. Un taglio al cuore di chi guarda. Alain Platel sceglie invece un nudo d'autore, spo-

**Sul palco professionisti di settore guidati da coreografi: sottratta al mercato del sesso la performance riacquista la sua arte**

gliarello raffinatissimo con Caroline Lemaire che sembra uscita da un catalogo di figurine di Erté. Passeggia flessuosa mentre sipari si alzano e si abbassano a creare finestre da guardare, e gli indumenti scivolano a terra uno dopo l'altro. Oggetto del desiderio che rimbalza sul desiderante, il membro maschile ripreso sul telone e scoperto sul più bello come gigantesco happy end. Par condicio che riprende la Johanne Saunier con il suo modello Gidi Meesters, bello e astratto, guardato a vista dal video mentre si espone con uno spogliarello alla rovescia. Chiude Wim Vandekeybus e lo fa con la sua cifra roccettaria, una Sarah Moon Howe che arringa il pubblico e poi fa la bambola bionda pronta a seppellire con rabbia e lanci di vestito il suo virtuale voyeur. Un pezzo talmente grintoso e ironico da far passare senza imbarazzi uno spogliarello sotto una luce da stadio.



Caroline Lemaire nello strip di Platel Phile Depeze